

# Studiosorama

Recensioni Oggetti Luoghi Consumi Percorsi Suggerimenti Segnalazioni Curiosità

Morire di letteratura	Stefano Ciavatta	110	Vocativ	Vincenzo Marino	120
La moda esposta	Rosario Morabito	113	Il dilemma della tazzina	Mattia Carzaniga	123
Sneaker mania	Marta Casadei	117	Pianeta Sundance	Mauro Bevacqua	125
New York omaggia il Futurismo	Nicola Bozzi	118	Sanremo senza Festival		129

Libri —

## Morire di letteratura di Stefano Ciavatta

Questo è un libro di quando un uomo poteva ancora morire di letteratura. S'intitola *Giorni perduti* ed è la ristampa di un classico americano, *The lost weekend*, nella nuova traduzione di Simone Barillari per la collana Tusitala di Nutrimenti (pp. 320, 19 euro). Avete presente i *Dispacci di Herr*, il *Libro dell'acqua* di Limonov, le *Cronache anarchiche* di Johnson, gli *Appunti di un tifoso* di Exley? Sono tutti classici moderni stampati dall'editor Barillari per Alet nel biennio 2004/2005. A quel gruppo di libri mancava questo testo. Pubblicato nel 1944, *Giorni perduti* è il più famoso romanzo americano sull'alcolismo e sul rapporto tra alcolismo e letteratura. Un archetipo per tutto il dopoguerra e un ponte tra grandi narratori di uomini alla deriva come Fitzgerald e Lowry.

L'autore di *Giorni Perduti* è Charles Jackson (1903-1968). Non lo troverete citato nel recente dizionario Einaudi di Caratello e Briasco né nella bibbia fuori catalogo di Giachetti.

Forse perché Jackson è in fin dei conti scrittore di un libro solo, che di recente è stato riproposto da Modern Library. Forse perché non si ha memoria di quando Longanesi lo pubblicò nel dopoguerra, con tagli e salti per via di un lingua colta e irrequieta, e nemmeno del tascabile anni Sessanta, con in copertina il volto angosciato e disfatto di un attore, Ray Milland. Era stato infatti Billy Wilder a portare il romanzo sullo schermo nel 1946, vincendo quattro premi Oscar (film, regia, attore protagonista e sceneggiatura non originale) e bissando l'anno dopo a Cannes.

Jackson scrive *Giorni perduti* da sobrio, lo pubblica a 40 anni mentre il *Grande Gatsby* – strana la vita editoriale – è fuori catalogo. L'editore Simon&Schuster gli sbatte la porta in faccia

Oggetto —

**Giorni Perduti, Charles Jackson. Collana Tusitala di Nutrimenti, pp. 320.**



Giorni perduti, Billy Wilder, 1945



perché nessuno in tempo di guerra vuole leggere un romanzo su uno scrittore fallito. Ma in tre anni *The lost weekend* vende mezzo milione di copie perché l'alcolismo riguarda tutti. Barillari ricorda che «il libro è stato letto dagli assistenti sociali, come un manuale di patologia medica. Del resto tutti i libri degli anni '40 e '50 sono percorsi da alcolizzati, Lowry legge Jackson mentre sta scrivendo *Sotto il vulcano* e come folgorato ha paura di essere stato bruciato. Inoltre *Giorni perduti* è anche il libro di un omosessuale represso, all'epoca la sodomia è un reato in quasi tutti gli stati. Nel film non c'è, Wilder non ha avuto il coraggio di affrontare l'omosessualità».

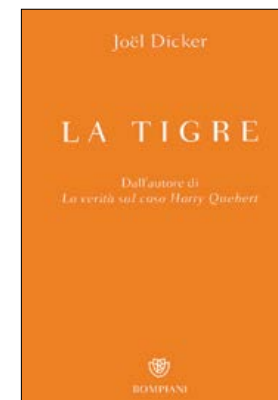
L'archetipo letterario di Don Birman, scrittore fallito in cerca di soldi per bere, che fantastica di scrivere il grande racconto americano (come Yates e Cheever, autori di libri altrettanto faticosi e disposti a morirci sopra) e che poi frustrato dall'alcol vive il disincanto dell'impossibilità di realizzare il progetto, trascina con sé l'autore: Jackson non regge il peso del successo e delle aspettative, si disintossica ma ricade nel rehab, fa un secondo libro anonimo, per 10 anni non

Lecture —

## Dicker prima di Quebert

Oggetto —

**La tigre, Joël Dicker Bompiani, pp.64**



*La verità sul caso Harry Quebert* è stato, inequivocabilmente, il caso letterario del 2013, ovvero: un libro che ha venduto molto, e ha permesso a molti giornali di titolare i loro articoli sul

tema con l'originale "La verità sul caso Joël Dicker", cioè il ventottenne svizzero autore del caso letterario. Un anno dopo Bompiani pubblica per la prima volta l'esordio del "caso Joël Dicker", un racconto di 64 pagine chiamato *La tigre*. Ambientazione lontana dal New Hampshire della seconda metà del '900, *La tigre* è ambientato nella Russia ottocentesca di zar Nicola II, paese segnato, nei giorni al centro della narrazione, da un incubo omicida: una tigre che da Mosca a San Pietroburgo fa strage di uomini, inarrestabile. La storia è quella di Sacha, giovane senza un soldo che decide di studiare l'animale, mettersi sulla sua strada e ucciderlo per incassare la taglia che lo zar ha posto sulla sua testa, come in un Salgari trasportato nella neve russa. *La tigre* uscì nel lontano 2005, quando l'autore aveva soltanto 20 anni.

scrive nulla, prepara un seguito ma fallisce, scrive persino un'autobiografia mediocre ma dopo aver dilapidato qualsiasi anticipo muore suicida in un hotel di NY.

In piedi resta la struttura del capolavoro di *Giorni perduti*, dove l'idea è quella di raccontare la condizione dell'uomo moderno attraverso l'alcol, utilizzando al posto della follia di Amleto l'ubriachezza dell'autore. Ossessionato e farneticante, Don Birman recita una confessione mascherata da terza persona dove ricordi, deliri e realtà si fondono in un eterno presente. I discorsi sono spesso interrotti, la punteggiatura è spezzata, il ritmo sbanda tra ripetizioni, giochi di parole, citazioni dalla materia shakespeariana, doppi sensi e metafore. Fuori controllo, Don passa dal sentirsi Dio davanti a un pubblico immaginario, a liquidarsi come un maledetto. La consapevolezza del proprio dramma lo divora, l'essere visto dagli altri lo paralizza. Quando una donna di nome Gloria tenta di conquistarlo, lui risponde che è già sposato con un'altra donna, cioè dice il vero. Ma Gloria è la fama letteraria, e *l'altra donna* è la solita bottiglia, e questo è tremendo.

Lecture —

## Donne, omicidi e amnesie

Oggetto —

**Viviane Elisabeth Fauville, Julia Deck, Adelphi, pp.320**



Si inizia con una casa spoglia, una sedia a dondolo e una donna che culla una bambina di pochi mesi. La donna cucina un'omelette, sbriga delle pratiche relative a un divorzio, il suo. Il biberon è pronto per la piccola. Nella mente della donna

un'amnesia. Cosa è successo nelle 24 ore precedenti? A poco a poco che procedono i brevi capitoli, la memoria torna e la storia si ricostruisce: *Viviane Elisabeth Fauville*, 43 anni e una gravidanza appena portata a termine, ha ucciso il suo analista a coltellate. Ha abbandonato il suo appartamento in una bella zona di Parigi per fuggire in quest'altro, in un quartiere di bazar orientali e immigrati. La vita di Viviane Elisabeth Fauville si sfalda, e sprofonda in una Parigi che non conosceva, nera anzi *noir*, oscura, angosciante. Julia Deck ha fatto uscire questo suo romanzo d'esordio nel 2012 in Francia, per i tipi di Editions de minuit, e Adelphi lo porta in Italia per la prima volta. Il libro ha raggiunto il poco tempo le quattro edizioni. Julia Deck, trentanovenne di padre francese e madre inglese, è una delle "rivelazioni" francesi degli ultimi anni.